Anno XXIX — Venerdì 19 Aprile 1895 — Conto corrente con la posta — N. 93

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

FALSE ACCUSE

Se l'on. Crispi reggesse per la prima volta il Governo d'Italia, e per la prima volta si trovasse ministro dell'interno in momenti in cui il paese deve rinnovare i suoi rappresentanti alla Camera Nazionale, dubiteremmo della condotta ch'egli terrebbe di fronte alla libertà della coscienza e del voto degli elettori; e, quasi quasi, presteremmo un po' di fede a quanto dicono gli oppositori e i nemici di Crispi. Ma quando i precedenti dell'on. Crispi stabiliscono che pochi o nessuno si è mai comportato come lui correttamente e disinteressatamente in fatto di elezioni politiche, dobbiamo credere che tutto quello che si scrive e si dice sull'atteggiamento del Governo nelle imminenti elezioni, sono accuse false che partono da coloro, che nulla risparmierebbero per realizzare i proprii fini.

Chi ama il suo paese e lo vuol vedere prosperare, non combatte il Governo accusandolo ingiustamente megalomane, francofobo, scialacquatore, inetto, tiranno, fallito. Perchè dovrebbe comprendere che queste accuse vengono raccolte dai nemici dell'Italia, e sfruttate a danno della nostra moralità politica, della nostra finanza, del vero nostro essere e del posto che avremmo diritto d'occupare nel mondo civile.

Ben si combatta questo o altro Governo, perchè non siamo di quelli che desideriamo la supina condiscendenza o l'inerzia e l'effeminatezza negli oppositori, anzi vorremmo un po' più d'energia, un po' più di nesse, un po' più di coalizione nei partiti; ma desidereremmo che nel sistema della lotta predominasse il giudizio, il pensiero della serietà e della dignità nazionale, e quello della economia e della finanza pubblica.

Oggi, si comprende che la lotta non è al governo d'Italia, ma all'uomo; e ciò è assolutamente sleale e basso. — Crispi, come uomo, vale quanto qualunque altro uomo d'onore, di carattere, generoso, patriota; come uomo di Governo poi eleva, dimentica sè e i partiti, e guarda lontano per far forte ricca e rispettata la sua patria.

Ecco il perchè della levata di scudi, anche dei vecchi amici di lui.

Tutto si disse al governo dell'on. Crispi, dalla più volgare alla più losca accusa, ma egli, fidente solo nella santità del concetto che ha governando, prosegui imperterrito per la sua via, e ridonò all'Italia, per quanto fu possibile, quello che essa aveva perduto sotto un governo, che senza averne l'intenzione, la mandava in rovina.

Esaurita quella specie di gazzarra, ecco che oggi, alla vigilia delle elezioni politiche, se ne impegna un'altra, dall'opposizione, ancora più bugiarda e più bassa.

Crispi, dice, la stampa che vuol passare per indipendente e per moralista. Crispi si opporrà alla volontà del paese.

Tutti i suoi atti elettorali, la strage degli elettori, di cui settecentomila sono soppressi, il credito aperto dal governo presso le banche ai candidati governativi, i precedenti, l'indole assoluta e tirannica dell'uomo e, finalmente, il bivio in cui si trova, non consentono di supporre che le elezioni si faranno con sincerità e liberamente.

E mentre i *patrioti e i puritani* dell'opposizione parlano così, d'altro canto, fanno sapere al mondo che le 600.000 lire di moneta eritrea testè spedite a Massaua, contengono una discreta somma di dollari che non sarebbero uscite dalle casse italiane: tanto per dire ai mercati esteri, guardatevi dall'acquistare la nostra carta monetaria, rifiutate la nostra rendita e tutto ciò ch'è titolo italiano.

E' patriottismo questo? E' sanità e correttezza di principii? Giudichi il lettore!

SCHIZZI BAVARESI

di G. B. G.

Epistolario d'uno studente

(Nostra corrispondenza)

LETTERA III. (V. I e II al n. 80)

XIII. **Medizinischer Kongress - Parsival - Friedrichsruh - Primavera e Pasqua.**

Monaco di B. 13 aprile

Carissimo Ettore,

Mi meraviglio che tu non abbia ricevuto la mia lettera, colla quale io riscontrava la raccomandata che m'inviasti. Peccato! Ti raccontava in essa tante e tante cose interessanti. Saprai dunque che fu tenuto il 13° Congresso medico. Nelle diverse discussioni si trattò naturalmente anche riguardo al « diphtherieserum ». — Il « siero », che fa tanto parlare di sè, non è mai dannoso, concludere i medici, e, se non sempre, pure si sono già ottenute parecchie guarigioni di difterite. — Ma.... ci corre al dire:

« Abbiate ogni speranza
O voi che, 'l siero usato »

Intanto il ministro dell'Interno, con avviso in data 11 aprile, annuncia che col 1. maggio potrà vendersi il *siero* solamente dalle farmacie che l'acquistano dopo esser passato alla stazione centrale di controllo in Berlino. Le bottiglie dovranno portare una marca speciale governativa. Io, per parte mia, auguro che nella tua famiglia entrino solamente bottiglie colla marca « Marsala ».

Poi ti scriveva che abbiamo un nuovo ministro dell'Istruzione pubblica: il cav. Barone Robert Landmann. Il defunto dott. Müller, che lo precedette in quel ministero, si portò un giorno dalla Cosima Wagner, per ottenere che il « Parsival » potesse essere rappresentato anche a Monaco. La celebre vedova rifiutò.... gentilmente. E' naturale! Chi andrebbe più a Bayreuth?

Alla relazione sul grande oratorio « La Passione di S. Matteo » di Bach eseguito all'Odeon, facevo, seguire una lunga lista di suicidii, furti, e di qualche omicidio, che or vanno fiorendo anche qui, facendosi Monaco grande capitale, e le grandi capitali devono progredire su tutta la linea.

Anche ad Augsburg, città di circa sessanta mila abitanti, cominciano a svegliarsi, e i socialisti hanno minacciato il *boicottaggio* a tutte le trattorie che non vogliono la « Volkszeitung, » organo del partito democratico-sociale.

Dai giornali che ti ho mandato da Friedrichsruh, avrai ben immaginato che feste grandiose furono fatte al Principe di Bismarck pel suo compleanno. Il valore dei preziosi regali che ricevette da ogni parte della Germania, ammonta a circa un milione di marchi.

Quanto mi sia divertito coi miei compagni nel viaggio, non ti descrivo, ma Amburgo... Amburgo! quella è una città! — Friedrichsruh è un poetico ritiro per... la luna di miele.

Ritornato a casa, ho trovata la (forse mia) Luise ammalata d'influenza. Come si può star sani? L'altro dì il termometro segnava 26 grandi R., ieri era disceso a quattro!

Le signore aveano già inaugurata la primavera, facendo pompa dei loro moderni, elegantissimi abiti chiari. Nei caffè del giardino reale, ad onta degli alberi ancor spogli, erano comparsi tanti bei fiori, voglio dire molti di quegli affascinanti visini di cui Monaco abbonda.

Oggi siamo di nuovo in inverno: non si vedono che vestiti neri, neri come gli altari nella settimana della croce. Che malinconia! Chi non resta in casa, pellegrina dall'una all'altra chiesa per visitare i sepolcri. Il giorno del venerdì santo ha l'aspetto festivo perchè molti negozi vengono chiusi, ma si direbbero chiusi per lutto di famiglia.

Dovrei parlarti dei teatri, ed avrei da contartene delle belle, ma rispettiamo la settimana santa.

Io corro per tutte le chiese, dove si sente la vera musica religiosa, quella musica santa che commuove ogni cuore, purchè non sia di pietra.

Nel giorno di Pasqua la Chiesa di Corte rifulge delle più superbe ricchezze. Il principe reggente ascolta la messa dalla sua loggia.

Vengono poi in giro, nelle altre loggie, principi in uniforme, principesse, generali, ministri. Nella chiesa, una graziosa S. Marco in miniatura, echeggiano in quel giorno solenne le sublimi note dell'Haydn o i divini canti del Mozart.

Tu osserverai che, come i salmi finiscono in gloria, tutte le mie lettere hanno il finale in musica. Ma la lingua batte ove il dente duole, e tu già lo sai che un giorno o l'altro io darò un calcio all'Università, e m'inabisserò in un'orchestra non foss'altro che per battere la gran cassa, ovvero, non potendo far di meglio, salirò sur un palcoscenico, per aver almeno l'onore di alzare il sipario.

In attesa d'un cambiamento di scena, t'augura feste felici, il tuo

Iohann von Valvason

IL TERREMOTO A LUBIANA

Nuove scosse — Gravissimi danni

Lubiana, 17. Stamane alle 10.40 fu avvertita una nuova scossa. Un primotenente di fanteria, che dopo la prima scossa di domenica era stato colto da acutissima esaltazione nervosa, commise oggi tali eccessi, da dover esser ricoverato al manicomio. Durante la giornata d'oggi avvennero nuovi crolli e nelle case si spalancarono nuove fessure; molti altri edifizi, che parevano risparmiati, presentarono oggi pericolo di rovinare, per cui dovettero essere puntellati. In seguito ai nuovi danni constatati, l'autorità ordinò altri sloggi.

Nelle ultime 24 ore furono avvertite complessivamente 4 scosse; e precisamente alle 8 e mezzo di ieri sera, alle 3, alle 4 ed alle 8.46 di stamane. La scossa più forte fu quella delle 4. Le persone che dormivano balzarono in piedi terrorizzate; coloro che giacevano per terra udirono alcuni boati un'ora prima. Alle 9 di stamane il sussulto durava ancora. I danni si fanno sempre maggiori. L'edificio della posta dovette essere già ieri puntellato; la Cassa di risparmio ha sospeso la sua attività. E' molto dubbio se il museo provinciale, la chiesa evangelica e la casa parrocchiale saranno ancora abitabili.

Il presidente provinciale ha permesso che le persone rimaste senza tetto possano ricoverarsi nella scuola reale, tanto più che per ora non si può punto pensare ad una riapertura delle scuole. Il panico aumenta d'ora in ora. Molte persone fuggono nei dintorni. Circa 20,000 abitanti pernottano nei campi. Quasi tutte le collezioni del museo sono distrutte. Il nuovo teatro è tutto screpolato dal tetto alle fondamenta. Il deposito del materiale di scena è crollato. Sulle pubbliche piazze si dicono continuamente messe; vi assiste un'enorme quantità di popolo, che prega ad alta voce.

Il presidente provinciale, barone Heim, ha ricevuto un telegramma dalla cancelleria del gabinetto imperiale, nel quale è espresso il profondo rammarico provato dall'imperatore alla notizia dei danni cagionati dal terremoto alla città di Lubiana ed al suo territorio e si incarica il presidente di spedire un rapporto sulla situazione.

Il danno sofferto dalla sola città di Lubiana in seguito al terremoto, si stima ammontare a 4 milioni.

Terremoto anche nel Belgio

Bruxelles, 17. Nelle provincie meridionali del Belgio fu avvertita una scossa di terremoto, durata 4 secondi. Il fenomeno si manifestò con particolare violenza nella città di Nimy. Le chiese e moltissimi edifizi privati hanno subito gravi danni. La popolazione è spaventata.

IN FRANCIA

Il presidente della Repubblica Felix Faure è giunto l'altra sera all'« Havre », accolto cordialmente dalla popolazione. Ieri mattina ebbe la visita del corpo consolare e dell'ufficialità inglese della nave *Australia*.

Un nuovo lago in formazione

Leggesi nell'*Opinione* del 17:

Domattina, alle 10, per incarico della Prefettura di Roma, una Commissione, composta dei professori Romolo Meli e Keller, insegnanti di geologia e di fisica a la nostra Università, e di un ingegnere del Genio Civile, designato dal Ministero dell'Interno, partirà per Monterotondo, d'onde recherassi nel territorio di Lepriguano, presso Castelnuovo di Porto, per esaminare e riferire su di uno straordinario fenomeno tellurico, e, cioè, su di un nuovo lago che si è improvvisamente formato ed accenna a dilatarsi.

Da varii giorni, intorno a un fosso detto di Gramiccia, si è, con sensibili boati, avallato il terreno ad una profondità in media di otto metri.

L'ampia voragine fu subito riempita dalle acque, e la superfice del laghetto formatosi è già di circa sei ettari con un perimetro di quasi un chilometro.

Dal terreno dirupato ai margini del nuovissimo lago, scaturiscono, qua e là, vene di acque fortemente solforose, e gaz solforosi si sprigionano da continue bolle, che si formano sulla superficie del lago.

Altri franamenti di terreno sembrano probabili, si che il fenomeno è geologicamente e fisicamente interessantissimo.

La gente dai vicini paesi corre in frotte a vederlo; si son dovute prendere opportune precauzioni per evitare disgrazie, poichè, l'altro giorno, alcuni ragazzi contadini, che troppo s'erano avvicinati, sentirono, improvvisamente, avallarsi il terreno sotto i piedi e si trovarono a un tratto con l'acqua sino alla cintola, ma poterono, con l'aiuto d'altri, subito uscirne.

La fortuna dei Rothschild

Secondo il *Signal*, la fortuna complessiva dei Rothschild ascende a 10 miliardi di franchi. Di questi uno è posseduto dai Rotschild francesi.

Nel 1875 la fortuna dei Rothschild non ascendeva neppure alla metà di quello che essa è oggi; in 18 anni il loro capitale si è più che raddoppiato.

Da calcoli fatti risulta che questo capitale, nell'anno 1965 ascenderà, con gli interessi alla cifra di 300 miliardi.

Con gli interessi della fortuna dei Rothschild potrebbero vivere discretamente 37 milioni di persone, vale a dire tutta la popolazione della Francia.

Nel 1800 il nonno dei Rothschild non possedeva nulla e la sua fortuna data, come si sa, dalla battaglia di Waterloo.

La Spagna e il mare

Un giornale madrileno osserva che il mare non fu mai clemente alla flotta spagnuola.

Dal secolo XVI in qua, ben seicento legni da guerra perdè la Spagna, per forza di tempeste.

Nel 1518, l'ammiraglio Moncada, che guidava una spedizione in Algeri, vide affondare trenta suoi vascelli.

Carlo V. nel 1541, perdè tutta la flotta innanzi alla stessa città.

Nel 1562, un colpo di vento inghiottì non lungi da Orano, venti legni e l'ammiraglio...

---

12 APPENDICE del Giornale di Udine

SUL PIANEROTTOLO

DI

A. DALL'AVENALE

Dal mio portafoglio

— Ma che, sono tutte fandonie! e se andrà a posto ci durerà da Natale a S. Stefano, — osservava annoiata l'Elisa, l'altra delle sorelle.

— Eccole la cartolina. Ella deve saper molte cose dell'Angiolino, più di quello anzi che si crede; ne racconti qualche cosa; — con aria furbesca fece la portinaia porgendomela.

— So quel tanto che ne sa lei, che ne sanno tutte loro. Lo rividi stamane, essendo a pochi passi di distanza da me, quando ritornava a casa. Mi salutò, mi narrò che non poteva prolungar più a lungo la sua assenza, impegnato come era da parecchie settimane presso uno studio di qui, dove deve presentarsi domattina.

Intanto aveva data un'occhiata alla cartolina, che portava scritte poche linee. Mi si avvertiva d'essere alla stazione dopo mezzodì, arrivando persona colla quale dovea conferire d'affari.

— Mi duole di dover essere quasi scortese con loro, ma se non approfitto del tramway, che sento avvicinarsi, non potrò arrivar a tempo alla ferrovia.

— Parte? — mi domandarono a coro.

— Oh no! In tal caso non mi sarei fatto un obbligo di presentar loro i miei saluti di congedo.

Il grande carrozzone passava intanto davanti alla porta d'ingresso. Salutai, lo rincorsi, e con un salto ci fui sopra, senza obbligarlo a una menoma sosta. Tirai un gran respiro.

Mai più un paio di soldi potevano esser spesi in modo migliore. Quanti commenti, quante discussioni, quante inutili ciarle saran state fatte dopo la mia partenza! Cinque donne unite assieme, il cui grande ufficio non era che di occuparsi da mane a sera a legger la vita di quanti vedevano e conoscevano! Che felicità aver avuto subito un legittimo pretesto per fuggir loro lontano!

30 giugno

Gli affari, la buona compagnia, il vivo desiderio di restar lontano mi persuasero a rientrar la sera di quel dì in casa più tardi del solito; tanto tardi anzi che non mi scontrai con anima viva. Sul mio scrittoio però trovai le carte di visita di tutti i membri della famiglia Quintagna, con un ringraziamento particolare del povero vecchio, che mi domandava di permettergli una visita per stringermi la mano e ridirmi quanta gratitudine lo legasse a me.

La mattina seguente avvertii tutta la famiglia in moto per tempissimo; erano dei passi riguardosi per non dar strepiti, un discorrere sommesso per non disturbarmi. Notai che passavano e ripassavano pel salotto, che divide la mia stanza dalle loro, bisbigliando, interrogando impazienti certo, diceva fra me stesso, di rivedermi.

Alla mia solita ora diedi segno di vita; e allora con un'irruzione precipitata fu invasa la mia camera.

Erano ambedue i genitori Quintagna e tutti di famiglia.

— Non sarebbe l'ora più opportuna, ma il cuore vuol mostrarle subito, fin da questi momenti, la nostra riconoscenza. Ella ci ha ridonata la vita — mi disse il vecchio Quintagna.

— Le son grato delle sue espressioni, ma si assicuri fu la buona fortuna che ha assecondato un tentativo mio; non poteva ripromettermi di riuscir così presto, e così vantaggiosamente.

— Grazie, grazie anche da parte nostra, — mi disse Aldo serrandomi forte la mano.

— Come? non è andato al magazzino oggi?

— Son malato dalla gioia, dalla soddisfazione; non potrei lavorare. Senza volerlo ella m'ha messo in corpo questo malanno mai provato.

— Le conseguenze cominciano ad essere contrarie alle mie aspettazioni. Non avrei mai creduto che la sua diligenza, la sua operosità fosse scossa da una contentezza, che se ha cominciato ieri mattina dovea finire con un buon sonno nella notte.

— Meno la piccina, non abbiamo mai chiuso occhio durante la notte, — mi disse la padrona — anzi se non era la coscienza di darle un gran disagio avevamo la tentazione di venirle in camera dopo il suo tardissimo ritorno, a ripeterle i nostri sentimenti di gratitudine.

— E Angiolino? — domandai a papà Quintagna.

— E' andato al suo ufficio poco dopo le sette. Non mancherà, stia certo, colla sua assiduità di confermarle che ha dato mano a sollevar da un precipizio un giovane onesto.

— Ne ho la convinzione; e son felice per loro e per Angiolino.

Intanto che si discorreva, la piccina mi si appressò inavvertita da tutti e appena abbassai gli occhi, e si avvide che la guardava:

— A te — mi disse e m'offerse una rosa.

Tutti la guardarono muti e meravigliati.

(*Continua*)

miraglio Mendoza; l'anno dopo, altre 15 navi vanno a picco, in vista di Cadice.

Nel 1588 segue l'immane disastro della invincibile *Armada*: 81 vascelli e 14,000 uomini inghiottiti dai flutti.

Nel 1596, 14 vascelli affondano a S. Giovanni di Ulloa; nel 1598 don Martin de Padilla ne perde 41 sulle coste di Galizia.

La serie dei disastri continua nei XVII e nel XVIII secolo.

In questo secolo, è ricordata la perdita di 44 legni da guerra a vela e di 12 a vapore.

Il triste elenco è chiuso dal *Reina Regente*.

LE RISORSE DEL TIGRÈ

Il *Mattino* di Napoli, giornale favorevolissimo alle espansioni africane, a proposito delle risorse locali del Tigrè scrive:

« L'idea di Baratticri non è certo una scoperta peregrina. E' una cosa logica e semplice. Le risorse che lo Stato può ricavare dalle colonie sono di due specie: introiti doganali e imposte. Certo, poichè il bilancio dell'Eritrea ha una parte stabile che non aumenta con l'aumentare dell'occupazione territoriale, finchè non c'erano altri contribuenti dei poveri pastori ed agricoltori sparsi raramente fra il Mareb ed il Barka, essi non potevano sopportare tutto l'onere.

« Ma, via via che l'occupazione si dilata, mentre la spesa aumenta in ragione aritmetica, l'introito cresce in ragione geometrica; poichè del bilancio passivo s'aggrava solamente la parte destinata al mantenimento dei soldati, mentre il bilancio attivo si avvantaggia d'un numero di contribuenti tanto maggiore e tanto più utile quanto più l'espansione nostra si volga verso paesi fertili.

« Che il Tigrè e tutta l'Abissinia non sieno, dopo le guerre e le epidemie, nello stato di floridezza in cui erano dieci anni fa, s'intende; ma s'intende anche che più si procede verso il sud, e più s'incontrano regioni popolate e coltivate.

« Il Tigrè non è l'ideale come fertilità e come densità di popolazione. Anche qui, come nella parte d'altipiano per entro la quale scorre il Mareb, le brulle cime di monti si avvicendano con belle vallate, ove fiorisce anche l'arancio e con alte terrazze adatte alla coltura dei cereali e all'allevamento del bestiame.

« Questo paese non potrà certo pagare tutte le nostre spese coloniali: ma se non dovesse pagar altro che i mille askari necessari ad assicurare gli abitanti da un ritorno della tirannide dei ras, si stimerebbe tanto felice, quanto sarebbe il popolo italiano se gli si annunziasse una riduzione d'imposte dei 75 per 100.

« In abissinia non esiste un sistema tributario come l'intendiamo noi; cioè un prelevamento razionale sulla proprietà dei privati a beneficio pubblico; e non esiste neanche la tassa in natura, propriamente detta, che forma la base delle risorse fiscali nell'Impero Ottomano. Il fondamento dell'imposta è la *corvée*. Il paese deve al capo tanti soldati quanti sono gli uomini validi, e il loro mantenimento. In tempo di guerra costoro vivono, prendendo nei villaggi tutto quel che loro capita in mano; in tempo di pace, vanno a lavorare e a preparare vettovaglie e talleri, di cui poi s'impadroniranno altri soldati.

« A mantenere le corti dei capi, e a fornir loro il tributo ch'essi devono pagare all'imperatore, in parte provvedono i beni *demaniali*, chiamiamoli così, in parte gli *scium* dei villaggi, che rapinano tutto quel che possono secondo il loro capriccio.

« Il Tigrè sinora non pagò tributo a Menelik, ma mantenne circa 10 mila soldati, e pagò tutte le spese della corte di Mangascià.

« Quindi, chiedendogli solamente quel che occorre a pagar le spese di 1000 soldati indigeni al servizio d'Italia, cioè da 200 a 300 mila talleri all'anno, gli si reca un beneficio inestimabile, e si mette il paese in condizione di ritornare con rapidità prodigiosa alla prosperità antica, per la pace assicurata, pel gran numero di braccia che torneranno al lavoro, per la sicurezza d'una equità tributaria inaudita sinora in Etiopia.

« L'Abissinia è un paese che, noi possiamo occupare tutto quanto senza aggravare in alcun modo il nostro bilancio, anzi con vantaggio assai sensibile, poichè il giorno che noi avremo sradicato il sistema politico e fiscale che v'imperversa e che con 10 o 12 mila uomini ne assicureremo la tranquillità, non pure esso potrà pagare le spese dell'occupazione, ma contribuire anche in larga misura a sollevare il bilancio generale della colonia.

« Quando si pensi che più di centomila soldati vivono parassitariamente a spese del vasto paese etiopico si comprenderà facilmente che questo paese, una volta sbarazzato dalla banda dei ladri che lo divora, pagherà facilmente e lietamente una ventina di milioni all'anno, i quali saranno più che sufficienti a sollevare la madre patria dal peso della colonia »

—

Come si vede il *Mattino* nella sua smania espansionista parla dell'Abissinia come se questo vastissimo territorio fosse già annesso alla Colonia Eritrea e con un volo pindarico passa sopra a tutto quanto potrà costare di denaro, vite e tempo la sua conquista e crede si possa far pagare a quelle popolazioni una imposta di venti milioni, con la stessa facilità colla quale si aumenta in Italia il prezzo del sale.

La pace fra la Cina e il Giappone

Minaccia di rivoluzione

La notizia della pace fra le due potenze belligeranti dell'estremo Oriente è oramai ufficiale. Le ratifiche verranno scambiate fra quattro settimane.

Shanghai, 18. Dicesi imminente la rivoluzione a Canton. Gli abitanti insorgerebbero oggi e proclamerebbero la decadenza della dinastia.

CRONACA PROVINCIALE

DA S. GIOVANNI DI MANZANO

Il suicidio della guardia di finanza Garzoni

Su questo triste fatto già accennato sul *Giornale di Udine* si hanno i seguenti particolari:

Il Garzoni (figlio di Amadio, nato a Villongo Sant'Alessandro in Provincia di Bergamo), era addetto alla brigata di Forame in quel di Nimis. Il giorno 10 si allontanò senza licenza dal quartiere e si recò a Visinale del Iudri con lo scopo di uccidere la propria amante Lucia Bon della quale era eccessivamente geloso. Ma non la trovò in casa; onde quello, e il giorno appresso si aggirò in quei dintorni, senza meta.

La mattina di Venerdì Santo, in un pazzo eccesso di gelosia, l'infelice si esplodeva un colpo di moschetto nel cortile della Bon e cadeva a terra immerso nel sangue, boccheggiante.

Egli lasciò una lettera chiusa alla Pretura di Cividale e null'altro.

DA S. PIETRO AL NATISONE

Rapina?

Ci scrivono in data di ieri:

Mi giunse notizia che verso le 24 del 14 corrente mentre certo Giuseppe Blasuttigh d'anni 44 possidente di Puoia (Savogna) recavasi da Vernassino a Brizza, fu ripetutamente colpito alla nuca con un sasso da un individuo sconosciuto che camminava dietro di lui.

Il Blasuttigh cadde a terra tramortito e mezz'ora dopo, quando si riebbe, si accorse di essere stato derubato del portafoglio contenente L. 750.

Fu riscontrato che il Blasuttigh aveva due echimosi nella parte occipitale guaribili in giorni 5.

Credesi trattarsi di rapina.

Il fatto avvenne nella località detta Cedron. *Vir.*

DA COLLOREDO DI MONTALBANO

La morte dell'Eugenio Viezzi

di Dentesano non è affatto da attribuirsi a delitto, ma puramente a disgrazia, essendosi le due carrette scontrate allo svolto di due vie.

Il cadavere del povero Viezzi venne già tumulato.

DA GONARS

Incendio

Il 13 and. si sviluppò il fuoco nel fienile di Rovere Maria e Simonetti Pietro, producendo un danno non assicurato di L. 350 alla prima, e di 120 al secondo.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.
Aprile 19. Ore 8 Termometro 9.8
Minima aperto notte 8.0 Barometro 749.
Stato atmosferico: piovoso
Vento: Est Pressione calante
IERI: piovoso
Temperatura: Massima 11.6 Minima 8.3
Media 10.235 Acqua caduta m m 30
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

	SOLE	LUNA
Leva ore Europa Centr.	5.18	Leva ore 3.42
Passa al meridiano	12.5.59	Tramonta 13.14
Tramonta	18.57	Età giorni 24.

PROCESSO GALATI-MARZONA

Udienza ant. del 18 aprile

Presiede il vice-presidente avv. Mantovani Guglielmo; giudici: avvocati Biasoni Luigi e Goggioli Giuseppe.

Sostiene l'accusa l'aggiunto giudiziario avv. Brisotto Giuseppe.

Accusati: avvocato Domenico Galati e Tommaso Marzona mediatore.

I capi d'imputazione li abbiamo già pubblicati nel giornale di mercoledì.

L'avv. Galati è difeso dagli avvocati Schiavi cav. dott. Luigi-Carlo e Billia dott. Gio. Batta ed il Marzona dall'avv. Giovanni Levi.

L'avv. Pollis nob. Antonio rappresenta la signora Damiana Pitacco, contro la quale pende giudizio d'interdizione.

L'avvocato Pollis fu nominato dal Tribunale a curatore della stessa, e in questa qualità si è costituito P. C.

Alle ore 10 ant. si apre l'udienza. La sala è insolitamente affollata di spettatori d'ogni ceto.

Il Tribunale, gli avvocati, gl'imputati prendono i rispettivi posti ed il processo incomincia.

Si chiedono le generalità degli imputati Galati avv. Domenico e Marzona Tommaso; indi si fa l'appello dei testimoni.

Interrogatorio degl'imputati

L'avv. Galati si alza, ma l'avvocato Schiavi, di difesa, dichiara di sollevare un incidente prima che s'interroghi l'imputato.

Il presidente, richiesto, legge quindi vari atti riguardanti l'accusa.

Galati protesta perchè il testimonio Pitacco assiste all'udienza.

Il teste è fatto tosto allontanare.

L'avv. Schiavi solleva incidente per la costituzione di P. C. dell'avv. Pollis, curatore nominato dal Tribunale. Sostiene con argomentazioni varie l'asserto.

La P. C. a sua volta replica e ribatte le ragioni della difesa e fa proposta che venga rigettata la domanda.

Il P. M. dott. Brisotto si associa alla P. C.

L'avv. Schiavi riprende la parola per sostenere la ragionevolezza dell'incidente, e termina dicendo che non si può fare a meno di accogliere la sua istanza.

Il Tribunale si ritira per definire l'incidente, e dopo più di mezz'ora rientra.

Il presidente dichiara che l'eccezione sollevata dalla difesa fu respinta.

La difesa prega di far inserire nel verbale la sua protesta.

A questo punto, ore 11.45, l'udienza viene sospesa.

Udienza pomeridiana

Si riprende alle 13 1/2; vi assiste pubblico numeroso come alla mattina.

Il presidente ordinò che nei posti riservati vi restino i soli avvocati.

Interrogatorio Galati

Il *Presidente* legge i capi d'imputazione.

Galati. Domando se devo rispondere su tutti i capi di accusa od uno per volta.

Pres. Uno per volta.

Primo capo d'accusa

« Delitto di cui gli articoli 417,419 Codice Penale coll'aggravante dell'art. 79 Codice stesso, perchè in epoca indeterminata dell'anno 1894 avendo ricevuto — quale avvocato — da Luigi Bertossi per conto della sorella Rosa prima lire 1.80 per chiedere alla Commissione presso questo Tribunale l'ammissione al gratuito patrocinio in una causa che voleva iniziare contro Borsetta Giovanni, in punto: servitù di prospetto, e poscia per conto proprio lire 25 per incoare una lite contro Borsetta Gio. Batta e Tecla, si appropriò dette somme convertendole in proprio profitto. »

Galati dichiara che solo l'alto concetto che à de la giustizia lo spinge a rispondere alle infami accuse lanciategli.

Dice che di quanto dal Bertossi viene accusato, di aver cioè ricevuto, indebitamente L. 1,80 non aver egli avuto tale denaro e ammesso anche ciò, l'atto non costituirebbe un delitto poichè nessun compenso ebbe per l'udienza concessa a Bertossi.

Dice che le 25 lire avute dal Bertossi erano compenso a lui dovuto e non vi fu quindi appropriazione indebita.

P. M. Chiede se era vero che l'avvocato Galati si faceva chiamare: l'avvocato dei poveri.

Galati. Sì! non lo nego e potrei citare fatti!

P. M. À ricevuto L. 1,80 per fare l'istanza?

Galati. Non ebbi denaro perchè riceverlo sarebbe stato offesa per un avvocato.

Secondo capo d'accusa

« Stesso delitto coll'aggravante dell'art. 79 Cod. Pen., perchè, quale avvocato, avendo ricevuto nella primavera ed estate dell'anno 1894, prima L. 25 da Tendella Gio. Batta e poscia lire 50 in due volte dal prof. Giovanni Vogrig per conto dello stesso Tendella allo scopo di rappresentarlo presso la R. Corte d'Appello in Venezia in una causa civile che contro di lui era stata iniziata da Polacco Angelo, si appropriò dette somme convertendole in proprio profitto. »

Galati. Dichiara che diede a Tendella tante udienze e studiò varie cause che questi aveva.

Disse che non potè andare a Venezia per la causa in appello che il Tendella aveva, ma telegrafò al presidente chiedendo un rinvio essendo impegnato in una causa a Udine. Non si può quindi parlare di truffa e di appropriazione indebita.

Pres. Si è fatto dare L 3.60 per carta bollata?

Galati. Non ricordo. Può darsi.

Succede un battibecco tra l'imputato e il P. M.

Terzo capo d'accusa

« Delitto di cui l'articolo 413 capoverso Codice Penale — perchè nel 22 luglio 1894, avendo ricevuto — quale avvocato — da Luigi Driussi lire 40 per pagare a Floreani Caterina maritata con Cuttini Luigi allo scopo, poscia raggiunto, di procurare a sè o ad altri un ingiusto profitto, uso l'artificio di rilasciare una ricevuta al predetto Driussi in cui dichiarava di aver ricevuto la suddetta somma per pagarla a Cuttini Luigi e non a Floreani Caterina ».

L'imputato adduce varie ragioni e cerca dimostrare come in quell'affare egli agì correttamente.

Pres. Chiede se diede poi il denaro alla Modotti secondo disposizione del Pretore.

Galati. Risponde che nessuno glielo richiese e che ciò non entra in causa. Dice che non risponde se non in quello che direttamente riguarda la causa.

Seguita a spiegare come andò l'affare Driussi.

P. M. Chiede a Galati degli schiarimenti.

Galati questa volta risponde calmo. Si scolpa adducendo varie ragioni e chiude in modo energico protestando i innocente.

P. M. Chiede a Galati se ricevette 10 fogli di carta bollata.

Galati dice di sì, ma dichiara che a questa domanda diede già dettagliati schiarimenti. Si accalora alle incalzanti domande del P. M.

P. M. Pare che l'argomento scotti.

Galati. Non scotta niente. Io ho detto tutto, il P. M. si gode farmi ripetere sempre le stesse cose.

Galati. Passiamo oltre!

Pres. Passiamo!

Quarto capo d'accusa

« Delitto di cui l'art. 413 capoverso Codice penale — per avere quale avvocato nel settembre 1893 con raggiri atti ad ingannare la buona fede di Damiana Pitacco, indotto la stessa a credere che una sua casa veniva venduta a certo Damiotti per lire 4200 e ad intervenire nel contratto, mentre effettivamente la casa venne venduta per lire 1950, procurando in tal modo un ingiusto profitto a sè ed a Marzona Tommaso; ...

del delitto di cui gli altri articoli 418 419 Codice Penale — perchè, avendo nel settembre 1893 e successivamente in epoca indeterminata, ricevuto — quale avvocato — in deposito da Damiana Pitacco la somma complessiva di lire 1200, prezzo ricavato dalla vendita della casa di cui il precedente capo d'imputazione, si appropriò gran parte di detta somma convertendola in proprio profitto. »

Galati narra il fatto della Pitacco dando ad esso una versione opposta a quella esposta dall'accusa nei verbali. Dice che lui non sa proprio nulla sulla vendita della casa e termina come il solito esaltando l'intemeratezza della sua condotta.

Il P. M. chiede a Galati se prima di andare in carcere ebbe relazioni col Marzona e chiede degli schiarimenti sopra una circostanza speciale.

Galati scatta agitato contro il P. M. L'incidente è vivace; il P. M. ricorda il codice a Galati.

Galati inveisce contro il P. M.

Il Presidente chiede di leggere una lettera sequestrata a Galati in carcere, nella quale si dichiara vittima dei suoi nemici e narra secondo lui dei raggiri intentatigli. Dice che solo i friulani possono salvarlo colle prossime elezioni, perchè solo venendo eletto deputato prima del processo non si potrebbe subito processarlo.

Galati si alza, parla a lungo e conclude: « *non dico altro!* »

Avv. Billia. Bene! non dica altro!

Interrogatorio dell'imputato Marzona

Il *Marzona* è imputato di correità nel delitto di truffa in danno di Damiana Pitacco.

L'imputato si dichiara innocente come un bambino.

Pres. Narrate il fatto.

Marzona narra di aver comperato la casa per L. 1200 dalla Pitacco direttamente e poi la rivendette per 1950. Parla di una lunga storia di contratti da cui risulta che colla compera e colla rivendita egli veniva a guadagnare 750 lire. Conclude: ho fatto un affare che l'avrebbe fatto ciascun galantuomo!! (?) (Il pubblico rumoreggia.)

Avv. Pollis (Parte Civile). Chiede sulle condizioni economiche del Marzona.

Marzona. Dice che gode credito.

P. C. Ma lei è andato tempo addietro alla Congregazione di Carità?

Marzona. Sì, quando venni da Trieste.

Avv. Billia. Fa dichiarare a Marzona che l'avv. Galati non c'entrava per nulla nella compera e nella rivendita della casa.

Marzona seguita a dare schiarimenti e risposte circa le domande fattegli dal presidente, dall'avv. Levi e dal P. M.

Si leggono le informazioni sulla condotta e sul passato degli imputati.

Interrogatorio dei testi

Bertossi Luigi

L'usciere chiama il teste, poi pacificamente rientra dicendo: E' in America, signor Presidente! (Il pubblico ride).

Si leggono le deposizioni del Bertossi che dichiara di aver consegnato vari documenti all'avv. Galati nonchè la somma di L. 25 per le spese di carta bollata, ma la causa non venne fatta, e per ciò chiede gli sia resa giustizia.

Il presidente legge varie lettere che il Galati spedì al teste.

Avv. Billia. Fa notare come il verbale di accusa asserisca che il Bertossi dopo aver dato il denaro al Galati nel novembre 94, nel dicembre poi sporse contro il Galati querela per non seguita causa.

Bertossi Rosa

E' infermiccia e sorda. Dice di aver dato a suo fratello L. 1.70 perchè le consegnasse a Galati per impiantare una causa; asserisce che suo fratello Luigi le diceva che il Galati aveva fatto querela mentre non era vero.

La teste fa ridere il pubblico per il suo contegno piuttosto ridicolo.

Tendella Gio. Batta

Dichiara di aver dato querela a Galati perchè questi non eseguì una causa commessagli e usò indebitamente della somma complessiva di L. 120. Dice che l'avv. Galati non fece la causa per appropriarsi il denaro, e fu per ciò che il teste sporse querela.

Galati. Ribatte ad una ad una le accuse addebitategli. Dice che le prime 25 lire le ebbe per andare a Venezia e semplicemente come acconto.

Bertossi. Rimprovera a Galati le sue sventure e termina; conosco anch'io la legge!

Galati s'impazienta col P. M. perchè spesso lo interrompe.

Il P. M. sorride bonariamente a Galati.

Pellis Domenico

Dice di aver portato al Galati per commissione di Tendella tutte le carte riguardanti un processo di questi. Dichiara di aver fatto 7 od 8 viaggi per andare a portare le carte a Galati. Il teste asserisce che Galati gli diceva ogni volta che la causa andava bene e che si sperava in un buon esito.

Galati. Dice che il teste quando andava da lui voleva far l'avvocato e gli dava dei suggerimenti riguardo la causa.

Il presidente domanda: E' vero Pellis che vi piaceva fare l'avvocato?

Pellis crollando la testa: Ah no, no! (Risa tra il pubblico).

Vogrig Giovanni

professore al R. Ginnasio

Dice che sa come il Tendella avesse affidato la soluzione di una causa all'*onorevole* (?) Galati. Attesta che una volta ebbe da Tendella la commissione di consegnare L. 30 in seguito. Il Galati gli disse una volta che sperava bene sull'esito della causa del Tendella. Rimase meravigliato quando venne a sapere che la causa, non era stata dal Galati iniziata, ciò che causò il sequestro dei beni del Tendella.

Galati dice che il teste confonde una cosa con un'altra.

Il teste sostiene le sue asserzioni.

L'udienza viene sospesa alle ore 17.

Alla Corte d'appello di Venezia

Spaggiari Pietro da Azzano Decimo, con pugni e calci produsse a Bigattin Maria delle contusioni con conseguenze di malattia per giorni 20.

Il Tribunale di Pordenone lo condannò a sedici giorni di reclusione.

L'imputato accampa la legittima difesa perchè percosso ripetutamente dalla Bigattin con un ferro da stirare, usò delle mani per allontanarla.

La Corte accogliendo una delle eccezioni del difensore Villanova, la provocazione grave, riduce la pena a giorni otto.

CORTE D'ASSISE

Udienza del 18

Tentato omicidio con premeditazione

Presidente cav. Manfroni: Giudici: Bragadin e Zanutta — Difesa avv. Gosetti e avv. Franceschinis.

—

Il processo incomincia nel pomeriggio essendo stata la mattina impiegata per l'estrazione dei giurati.

L'imputato è certo Pavan Pietro fu Luigi d'anni 33 sellaio, di Palmanova, detenuto, accusato di tentato omicidio con premeditazione a danno del di lui cognato Sartori Giuseppe e di porto d'arma insidiosa.

Il rappresentante del P. M. cav. Amati al principio dell'udienza dichiara di non poter assistere, per indisposizione, al processo e quindi lo sostituisce il sostituto Procuratore del Re avv. Delli Zotti.

Il Pavan nel suo interrogatorio dice che il Sartori incitava la moglie — che è sua sorella — a conciarlo di casa, spesso ricorrendo a maltrattamenti.

La mattina del 22 ottobre mentre trovavasi a lavorare nella sua bottega, riparando un baule, venne a chiamarlo certo Grazzolo Egidio e tutti due andarono a bere il *cichetto*. Sbadatamente uscì con lo strumento che in quel mentre adoperava nel suo lavoro e lo ripose in tasca, ma essendosi imbattuto nel suo cognato Sartori gli andò incontro per fargli una correzione, e nel prenderlo per un braccio lo colpì senza volerlo con l'arma che teneva stretta nella mano ferendolo non però gravemente.

Protesta di non aver avuta alcuna intenzione di ucciderlo perchè altre volte lo avrebbe potuto fare in circostanze di tempo e di luogo più favorevoli ed opportune.

I testi d'accusa affermano di aver visto il Pavan cacciare — stando di fianco — il punteruolo che teneva in mano nella regione destra del torace, e di aver intese le parole: *Can dell'o... æe ora de finirla!*

Depongono che il Pavan andò solo a costituirsi alle carceri di Palmanova.

L'imputato dice d'averlo fatto temendo che la ferita inferta al di lui cognato fosse molto grave, tanto è vero che dallo spavento fuggì lasciando il suo strumento conficcato nel petto.

Letta la perizia del dott. Bertolotti il processo viene sospeso.

Oggi parleranno il P. M. e gli avvocati e si avrà la sentenza.

—

Nel processo che incomincierà a discutersi nel pomeriggio di oggi — contro Zirdul per violenza carnale — sosterrà l'accusa il Procuratore del Re cav. Caobelli.

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 17 aprile

Fanna Ida fu Giuseppe, di anni 25, nata a Cividale e domiciliata a Udine, imputata di lesione personale a danno di Quaino Anna, fu condannata a giorni sei di detenzione.

— Del Medico Giovanni, contadino di Lusevera, per renitenza alla leva, fu condannato a mesi 5 di detenzione.

— Predan Rosa di Stefano, villica da Raune, imputata di furto di legna a danno di Sibau Giovanni, fu condannata a tre giorni di reclusione.

Camera di Commercio

Colori nocivi. La *Gazzetta Ufficiale* di martedì 16 corrente pubblica un decreto reale che modifica l'elenco dei colori nocivi, i quali non devono essere adoperati nelle preparazioni delle sostanze alimentari e delle bevande, nella colorazione delle carte per involti di materie alimentari e nella colorazione dei recipienti destinati alla conservazione delle materie alimentari stesse (art. 43 della legge sulla sanità pubblica).

Fiori d'arancio

L'altro ieri l'egregio nostro concittadino sig. dott. Luigi Fabris giurò fede di sposo alla gentile signorina Maria Ferrari.

Alla coppia eletta auguri sinceri e alle rispettive famiglie mandiamo vivissime congratulazioni.

Alla Birreria Moretti

L'intraprendente ditta Luigi Moretti ha inaugurato in questi giorni la stagione di primavera mettendo completamente a nuovo i locali della sua rinomata Birreria fuori porta Venezia.

Il lavoro di restauro venne affidato al distinto pittore decoratore sig. Zilli e veramente riuscì superiore ad ogni elogio.

Il sig. Zilli fece raschiare le antiche e pesanti decorazioni, ed approfittando delle felici condizioni dell'ambiente vi profuse i segreti della sua tavolozza ottenendo un assieme armonioso di linee e di colori che appaga l'occhio e rallegra l'animo.

Lo stile è semplice e corretto; i chiari vi abbondano ed il contrasto delle tinte è così sapientemente studiato, da ottenere perfettamente il rilievo anche a distanza.

A completare l'opera del sig. Zilli, vennero sostituiti i vecchi bracciali del gaz con nuovi ed eleganti lampadari elettrici, sicchè la luce profusa su ogni luogo concorre a far risaltare l'opera dell'artista.

Fuori del locale, sotto e di fianco al padiglione venne pure posta l'illuminazione elettrica rischiarante per lungo tratto il viale attiguo a comodità dei notturni frequentatori di quel simpatico ritrovo.

Facciamo le nostre congratulazioni ai signori Moretti augurando che la Birreria, come per lo passato, riesca ad attirare in buon numero quelle allegre comitive che stanche del lavoro od annoiate della vita monotona della città, vogliono respirare una boccata d'aria pura e bere un bicchiere di birra fresca al massimo buon mercato.

Cea

Le Alpi Giulie

ultimo lavoro di G. Caprin trovasi in vendita presso la *Libreria Gambierasi*. E' un bel volume in 8° riccamente illustrato.

Ringraziamenti

La famiglia del defunto fattorino *Modenese* commossa per le affettuose dimostrazioni fatte ai funebri del caro estinto, esprime con tutta l'anima le più sentite grazie a tutti coloro che gentilmente compiacquersi accompagnare il triste corteo.

Particolari ringraziamenti poi rivolge agli egregi signori Direttori delle Poste e Telegrafi, al chiarissimo sig. Muratti, ai sig. impiegati delle Poste e Telegrafi ai fattorini colleghi, nonchè ai cittadini e giornali che sì gentilmente prestaronsi nella luttuosa circostanza, assicurando a tutti perenne riconoscenza.

—

L'avv. cav. **Francesco de Leitenburg** rende le più sentite grazie all'onor. Municipio di Udine che concesse il tumulo alla sua diletta madre **REGINA BIANCHI ved. DE LEITENBURG** ed a tutti quei pietosi che contribuirono a rendere solenni i funerali della povera estinta.

Chiede scusa delle involontarie omissioni in cui fosse incorso nel darne l'annunzio della morte.

Al carissimo amico ed egregio avvocato dott. Francesco cav. de Leitenburg

Non son passati che pochi mesi dacchè la sua buona ed adorata mamma, benchè quasi ottantasettenne, era ancora robusta e faceva piacere a vederla e a sentirla con quel suo dire franco e gioviale. Ma, purtroppo, il male cominciava già l'opera sua di distruzione, e quando ancor non ce l'aspettavamo per la forte sua tempra, la falce inesorabile della morte colse quella preziosa esistenza, quell'unica compagnia al nostro caro amico, quella che per Lei era oggetto d'ogni cura, d'ogni affetto, ed alla quale ha sempre dato prova di un amor figliale esemplare unico anzichè raro.

Ora quella santa donna non è più a distrarla dalle Sue gravi occupazioni; non è più se non nel pensiero e nella memoria, che anche per noi durerà imperitura.

In tanta sventura, solo il tempo potrà rimarginare almeno in parte la ferita, ma intanto Le sia di conforto il sapere che condividiamo sinceramente il Suo profondo dolore per l'irreparabile perdita.

Udine, 18 aprile 1895.

Gli amici
L. G. e M. L.

Offerte in onore della compianta Regina de Leitenburg

I docenti delle scuole urbane e rurali del Comune di Udine offrono lire 9 all'*Istituto Tomadini*, lire 9 alla *Congregazione di Carità*, e lire 9.50 all'istituenda società *Scuola e Famiglia*.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Regina Bianchi de Leitenburg: Schiavi avv. cav. L. C. lire 1, Alessi Ernesto 1, Missni cav. prof Massimo 1, Measso avv. Antonio 1, Pianina famiglia 1, Comessatti Giacomo 5, Billia avv. Gio. Batta 1, Mazzi prof. cav. Silvio e famiglia 5. Paci avv. Vittorio e consorte 3.

Ciani Vitaliano: Ciani Gio. Batta fu Ciano lire 1.

Stringher Pietro: Measso avv. Antonio L. 1.

Emporium

Rivista mensile illustrata d'arte, letteratura, scienze e varietà — Fasc. III, marzo 1895, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, editore, Bergamo —

Avevamo piena ragione affermando che questa interessante Rivista rivelava, in atto, il fermo proposito di mantenere, ma di superare, con ogni suo nuovo fascicolo, il merito de' fascicoli precedenti. Ecco, in fatti, ora quello di marzo, del quale diamo qui di seguito il sommario, che per ogni rapporto, per la importanza delle materie, la varietà dei soggetti, lo splendore e la copia delle illustrazioni, può stare onorevolmente a petto di tutte le pubblicazioni del genere, che si fanno all'estero e torna a sommo onore della Casa Editrice, che ne ebbe l'ottimo e coraggioso pensiero:

Artisti contemporanei: Sir Fr. Leighton, P. R. A., con 36 illustrazioni — L'arte in casa: Conversazioni, (Giulio Caretti), con 6 illustrazioni — Fotografia artistica: Ritratto (C.) con 2 illustrazioni – La barba e i capelli nell'antichità, (L'Archeologo), con 25 illustrazioni — I viaggi del dott Elio Modigliani: Nella Malesia occidentale, (A. G.) con 2 illustrazioni — Nell'interno di un villaggio Toba, Sumatra, (dott. Elio Modigliani) con 11 illustrazioni — L'arte della stampa al Giappone, (P. F.) con 6 illustr. — Per la conquista dell'aria (C.) con 7 illustr. — La novità della scienza: La autonomia (C.) con 10 illustr. — La scuola pratica per le bambinaie a Nuova York, (M.) con 5 illustrazioni — Non obliate mai, disegno di Henry Ryland — Le recenti scoperte archeologiche in Grecia (Enrico Thovez) con 5 illustr. — La Pallade di Sandro Botticelli con illustrazione — Miscellanea con due illustrazioni: Monumento delle cinque giornate — Cronaca elettrica — Cesare Cantù — In Biblioteca.

L'abbonamento è aperto presso tutti i librai del Regno: Anno L. 10, Semestre L. 5.50.

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata per le famiglie. Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Milano, Corso Magenta, 48.

Sommario del Num. 10 — Anno IV. 1894-95 — (15 aprile).

C. Bertini-Attilj. Giulio Monteverde e la scultura — F. Uda. Su la vetta (Versi) — G. B. Balangero. Gli aborigeni dell'Australia — A. G. Barrili. Galatea (continuazione) — Laurina. Alba d'Aprile — R. Barbiera. Gloria ai caduti per la Patria — L. Orsini. Dai treni elegiaci di Rochanowski. (Treno XIX) (versione dal polacco) — D. Sant'Ambrogio. La preghiera dalla Regina Margherita pei pericolanti tra le valanghe del Cenisio. (Versi) — G. Campari. Da Orvieto a Viterbo. (Note di una gita pedestre) (continuazione e fine) — L. La Rosa. A Tommaso Cannizzaro. (Versi) — A. Campani. Pasqua — G. De Castro. Cesare Cantù (1804-1895) — M. Serao. Nel paese di Gesù. (La Monaca) — C. Lencerotto. Mani materne. (Versi) — G. Ungarelli. Pasqua d'uova.

Cronaca letteraria. — Corrispondenze. — Consigli d'igiene. — Note bibliografiche. — Miscellanea. — Necrologie. — Diario degli avvenimenti. A. L. (Dal 21 marzo al 5 aprile 1895) — Nel regno di Flora. — L'Arte e la Moda. — Rassegna finanziaria. — La mente e il cuore de' grandi uomini. — Ricreazioni scientifiche — Giuochi — Musica — Tavole fuori testo.

Il prezzo d'abbonamento annuo per l'Italia di L. 20, e per l'Estero (Europa) fr. 25. Per l'Estero (spedizione raccomandata) franchi 28

Per maggior comodo dei signori abbonati si accorda il pagamento a rate semestrali e trimestrali dell'importo di abbonamento, purchè venga effettuato direttamente.

A richiesta si spedisce gratis fascicolo di saggio.

Telegrammi

Un attentato nella capitale della Moravia

Brünn (Moravia), 18. La scorsa notte alle 21 presso il vestibolo della casa del barone Prazak esplose una scatola di latta posta dinnanzi alla sede della Società musicale operaia Valeslavin.

La scatola conteneva una quantità di pezzi di vetro, ferro, chiodi e cartuccie.

L'autore dell'esplosione è sconosciuto.

Precauzioni pel 1. maggio

Roma, 18. Ai prefetti il ministro Crispi ha diretto una circolare riservata, riguardante le precauzioni da prendersi in occasione del 1. maggio.

Questa circolare richiama le disposizioni emanate lo scorso anno, sono quindi proibite tutte le riunioni pubbliche ed all'aperto.

Le truppe saranno consegnate.

Vapore italiano che salva 15 naufraghi

Genova, 18. Il vapore italiano Messapia, comandato dal capitano Zaccava, in viaggio per Montevideo, sotto l'equatore salvava tutti gli uomini, 15, dell'equipaggio del tre alberi *Teodor Koerner*, naufragatosi in seguito a una falla apertasi nella chiglia.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 19 aprile 1895

	18 apr	19 apr.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93 10	93.—
» fine mese id	93.20	93.05
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	93.50	93 50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 %	291.—	291.—
Fondiaria d'Italia 4 %	487.—	488.—
» » » 4 1/2	494.—	495 —
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	513.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	865.—	867.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	241.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	6).—
» ferrovie Meridionali	659.—	660.—
» » Mediterranee	500 —	503 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	105 10	105 30
Germania »	129 65	129 85
Londra	26.53	26.59
Austria - Banconote	2.16.75	2.17.—
Corone in oro	1.07.—	1.07.—
Napoleoni	21.—	21.00
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88.42	88.10
id Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza debole

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Udine, 1895 — Tipografia e ditrice G. B. Doretti.